

Roberto Monteforte

IL DOPO WOJTYLA

Oggi ultimo momento di «riflessione»
Dal pomeriggio di domani apertura con
diretta tv delle riunioni in Cappella Sistina:
ma il primo voto potrebbe slittare a martedì

Se si votasse subito comunque si tratterebbe
di nomi «di bandiera», come il progressista
Martini o lo stesso conservatore Ratzinger
Sodano appoggerebbe Tettamanzi

Dietro Ratzinger l'ombra di Ruini

Domani si apre il Conclave: la «candidatura» del presidente della Cei per sfidare Tettamanzi

CITTÀ DEL VATICANO È tutto pronto. Ieri si sono conclusi i «Novendiali», le cerimonie in suffragio di Giovanni Paolo II. In mattinata si è tenuta la dodicesima Congregazione generale «preparatoria» del Conclave. È stato l'ultimo momento «ufficiale» di confronto tra i cardinali sui problemi della Chiesa. Un'occasione che ha consentito ai 115 cardinali «elettori» di conoscersi e di definire l'agenda del prossimo pontificato. Oggi sarà il momento della riflessione. Domani pomeriggio, alle 16,30, l'inizio del Conclave, con «apertura» - e solo questa - in diretta tv. Non sarà facile individuare l'erede di Giovanni Paolo II e il 264° successore di Pietro.

Ma la prima decisione sarà quella se tenere o meno l'unica votazione prevista per lunedì pomeriggio. Lo si vedrà. Se già nel tardo pomeriggio di domani si vedrà una fumata, vuol dire che la votazione c'è stata. Se, invece, non ci sarà vuol dire che i cardinali hanno deciso di rinviare a martedì mattina la loro scelta. Un'altra innovazione che la costituzione apostolica Universi Dominici Gregis prevede. Vi possono essere, infatti, ragioni di opportunità legate alla lunghezza delle cerimonie solenni che accompagnano l'inizio del Conclave. Ma forse peserà anche dell'altro.

Rinvviare di un giorno il momento della conta tra l'anima conservatrice del collegio cardinalizio che si è raccolta attorno a Ratzinger e quella moderata-riformista, le due facce del pontificato di Wojtyła, potrebbe indicare anche l'intenzione di contrastare i vari «tatticismi» che non rappresentano certo una novità per i Conclavi, ma che autorevoli uomini di Curia ritengono «poco consoni all'elezione del successore di Pietro». I cardinali voterebbero senza avere alcun riferimento sui «numeri».

Quel voto secco di domani pomeriggio, invece, potrebbe essere un «voto esplorativo» con il quale si «contano» i diversi schieramenti. A questo servono i «candidati di bandiera». Pare confermato che per il fronte conservatore a «correre» sarebbe il «decano» del collegio cardinalizio Ratzinger. Una candidatura, si dice, che negli ultimi giorni avrebbe perso qualche consenso. Sarebbero, infatti, 39 i voti che raccoglierebbe.

L'altro schieramento rappresentato da quella parte di cardinali che reputa necessario raccogliere l'eredità e le sfide di Giovanni Paolo II avendo viva la lezione del Concilio Vaticano II, compreso quello della legalità nel governo della Chiesa ha come

CITTÀ DEL VATICANO Già da domani sera i 115 cardinali saranno ospitati nella «Domus Sanctae Marthae», la residenza in Vaticano «super blindata» dove risiederanno durante tutto il tempo necessario per l'elezione del Papa. Ciascun porporato ha la sua stanza, qualcuno addirittura una suite. La loro assegnazione è avvenuta per «sorteggio». È un'innovazione voluta da Giovanni Paolo II. Così anche la Santa Marta, come la Cappella Sistina dove avverranno le votazioni, sarà «sede del Conclave» e quindi soggetta alle stesse misure di sicurezza per garantire il vincolo della riservatezza più assoluta sui lavori. Un'altra innovazione è la messa solenne «per l'elezione del Romano Pontefice» che si terrà nella basilica di san Pietro domani mattina alle 10. Sarà celebrata dai «cardinali elettori», ma vi parteciperanno anche tutti gli altri cardinali, i vescovi, i sacerdoti, i religiosi e tutto il popolo di Roma invitato affinché l'elezione del successore di Pietro sia «sollecita, unanime e giovi alla salvezza delle anime e al bene di tutto il popolo di Dio».

Percorso blindato. Domani pomeriggio alle 16,30 dovranno aver raggiunto la Cappella Sistina per l'inizio del Conclave. I porporati potranno percorrere a piedi il tragitto che separa la residenza di Santa Marta dal Palazzo apostolico, in questo

IL BORSINO VATICANO

JOSEPH RATZINGER
Decano del collegio cardinalizio

DIONIGI TETTAMANZI
Arcivescovo di Milano

CHRISTOPH SCHOENBORN
Arcivescovo di Vienna

CAMILLO RUINI
Presidente della Cei

Spezzati «anello del Pescatore» e «sigillo»

CITTÀ DEL VATICANO Il cardinale camerlengo, Eduardo Martínez Somalo, ha proceduto all'annullamento dell'anello del Pescatore e del sigillo di piombo di Giovanni Paolo II - strumenti con cui il Papa autentica le lettere apostoliche - . Viene spezzato alla morte del Pontefice, per evitare falsificazioni. È quanto ha detto il portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls, al termine della dodicesima e ultima congregazione generale. La procedura di «spezzare» l'anello del Papa è prevista dall'articolo 13 della costituzione apostolica Universi Dominici Gregis. Il loro annullamento è una decisione che i cardinali devono prendere nelle Congregazioni generali successive alla morte del Papa e rientra tra quelle considerate urgenti, dalla Costituzione apostolica circa la vacanza della Santa sede, per iniziare le operazioni dell'elezione del nuovo pontefice. Urgenza che però deve essere stata presa con beneficio d'inventario, visto che ci sono voluti ben 12 giorni, tanti infatti ne sono passati dalla riunione della prima congregazione.

Dalle passeggiate verso la Sistina alle schede rettangolari

La giornata in Conclave: le preghiere, la segretezza, le «trattative», fino all'«Eligo in Summum Pontificem...»

caso saranno scortati dal personale addetto che provvederà a bloccare a tutti l'area che percorreranno. Al loro passaggio saranno «sigillati» gli accessi al cortile di San Damaso da dove raggiungeranno la Cappella Sistina. Ma a disposizione «degli elettori» è anche un servizio pullman, assicurato da personale vincolato al segreto. Una volta raggiunto il palazzo apostolico i cardinali si riuniranno nella Sala delle Benedizioni, visto che la cappella Paolina è in restauro, e da qui in processione solenne con la veste di colore rosso raggiungeranno la Cappella Sistina invocando l'assistenza dello Spirito Santo con l'inno «Veni, creator Spiritus».

Il giuramento. Dopo accurati controlli per evitare l'intromissione involontaria di «ogni possibile mezzo di comunicazione», i cardinali elettori presteranno giuramento davanti al cardinale «decano» Joseph Ratzinger che in latino leggerà la formula che ogni cardinale ripeterà ponendo le mani sul Vangelo. Pronuncerà le parole «prometto, mi obbligo e giuro» che riguardano la segretezza perpetua sui lavori del Conclave, ma si giurano anche: «Chiunque di noi, per divina disposizione, sia eletto Ro-

mano Pontefice si impegnerà a svolgere fedelmente il «munus Petrinum» di pastore della Chiesa universale». Subito dopo il maestro delle cerimonie pontificie, mons. Piero Marini, intimerà il solenne «extra omnes» (fuori tutti).

Chi non partecipa al Conclave deve lasciare la Cappella Sistina, tranne il cerimoniere e il cardinale Tomas Spidlik, «non elettore» perché ha superato gli 80 anni, che svolgerà la seconda meditazione sui compiti della Chiesa. Quindi anche loro lasceranno la sala i cui ingressi verranno sigillati. Chiuse le porte inizierà il

Conclave. **La scheda nel piatto.** I lavori - dopo la messa delle 7,30 - cominceranno alle ore 9 con la recita delle «Lodi della liturgia delle Ore», poi seguiranno le due votazioni. Per la votazione ogni elettore avrà a disposizione una scheda rettangolare, con una scritta stampata sopra, realizzata in modo che possa essere piegata in due. Le parole che compaiono scritte nella metà superiore sono: «Eligo in Summum Pontificem», mentre nella metà inferiore si dovrà lasciare il posto per scrivere il nome del prescelto. La compilazione delle schede deve essere fatta «segretamente da ciascun Cardinale elettore». Naturalmente, si deve evitare di scrivere più nomi, «giacché in tal caso il voto sarebbe nullo».

Come si vota? Ciascun elettore, in ordine di precedenza, dopo aver scritto e piegato la scheda, tenendola sollevata in modo che sia visibile, la porta all'altare, presso il quale stanno gli Scrutatori e sul quale è posto un recipiente coperto da un piatto per raccogliere le schede. Davanti all'urna, il Cardinale elettore pronuncia ad alta voce la seguente formula di giuramento: «Chiamo a testimone

CONCLAVE: L'ELEZIONE DEL NUOVO PAPA

Conclave
Lunedì, 16,30: I Cardinali elettori si riuniscono nella Cappella Sistina. 117 dei 183 cardinali in vita - con meno di 80 anni - possono prendere parte al voto ma due non per l'anzianità per problemi di salute.

Universi Dominici Gregis
I Cardinali giurano di osservare le nuove regole per la selezione del Pontefice. Nel 1996 Giovanni Paolo II ha stabilito che l'elezione debba essere effettuata solo attraverso voto segreto. Wojtyła ha proibito tutti gli altri metodi tradizionali - l'ispirazione, quando l'elettore dichiarava che lo Spirito Santo gli aveva indicato un specifico candidato, o il «comitato», «cristiano» in caso di un «scio» - dopo 30 votazioni nessuno raggiunge la maggioranza dei due terzi, si passa alla maggioranza semplice.

Extra omnes
1 Dopo il giuramento tutti coloro che non devono prendere parte al Conclave sono fatti uscire dal Responsabile delle Cerimonie, il Camerlengo, che presiede le votazioni, sigilla la Cappella Sistina.

Meditazione
2 Ai Cardinali viene chiesto di agire in nome del bene della Chiesa universale con le parole «solum Deum pre oculis habentes» - tenete solo Dio davanti agli occhi. I Cardinali danno il via immediatamente al voto.

Eligo in Summum Pontificem
3 Sono scritte «Io eleggo come Supremo Pontefice» ciascun Cardinale indica il nome del candidato Papa prescelto.

Voto
4 Ogni Cardinale elettore si avvicina all'altare recando in mano bene in vista il foglio piegato con il voto. Dopo un breve momento di preghiera, il voto viene riposto in un'urna di bronzo.

Scrutinio
5 Prima di essere aperti, i voti vengono contati. Se il loro numero uguale a quello degli elettori, allora gli scrutatori iniziano la conta dei voti.

Conta
6 I nomi sono letti ad alta voce dal Camerlengo e dai suoi tre scrutatori. I voti sono poi cuciti a una scheda con ago e filo.

Stufa: Verranno usati agenti chimici per produrre la fumata nera e bianca.

Annuncio
7 Circa un'ora dopo la fumata bianca, il nuovo Papa viene presentato ai fedeli dall'arcivescovo dalla balconata che si affaccia su Piazza San Pietro.

Risultati
7 Se nessuno raggiunge la maggioranza qualificata, (dei due terzi) i voti vengono bruciati e dall'esterno si osserva una fumata nera. Al contrario la fumata bianca indica che il Papa è stato scelto.

GRAPHIC NEWS-P&G Infograph
Fonte: Gerarchie ecclesiali, TV del Vaticano, The Catholic Advocate, Agenzia Fides

«bandiera» il cardinale Carlo Maria Martini.

Se, invece, il collegio dei cardinali riuniti in Conclave decidesse di portare a martedì mattina la prima votazione allora ci sarebbe la notte di lunedì per riflettere ulteriormente, pregare e trovare una soluzione per «il bene della Chiesa universale». Da martedì i tempi di votazione saranno serrati: due al mattino e due al pomeriggio. Si riducono al minimo le possibilità di conciliaboli e consultazioni.

Dalle candidature di bandiera si andrebbe a quelle vere. Allora il teologo tedesco, custode dell'ortodossia, potrebbe cedere il passo a qualcuno dei suoi grandi elettori, come il cardinale vicario Camillo Ruini. Oppure potrebbero emergere altri nomi come quello del «curiale» columbiano Dario Catrión Hoyos.

L'altro fronte dovrebbe candidare l'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi. Pare lo chieda anche il già segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano che non pare disposto ad appoggiare né Ratzinger, né Ruini o altri che fossero espressioni di quello schieramento. La sua posizione potrebbe influenzare più di una decina di porporati che potrebbero alla fine appoggiare il candidato del fronte riformatore. E questo vuol dire avanzare subito la candidatura Tettamanzi. Si vedrà quanti consensi raccoglierà. Perché vi sono anche altre ipotesi che dipendono dalla risposta che il collegio cardinalizio ha dato al quesito fondamentale dopo un pontificato durato 26 anni alla Chiesa vuole un «pontificato di media durata» o si preferisce un pontefice giovane. Cambiano i «candidati» perché nella prima ipotesi vi possono essere soluzioni «italiane» alla Ennio Antonelli, l'arcivescovo di Firenze, o guardare all'Europa e indicare il cardinale di Lisbona, José da Cruz Policarpo. Poi vi è sempre la «riserva» dei prelati latino americani, dal brasiliano Claudio Hummes, all'arcivescovo di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio, al cileno Francisco Javier Errazuriz.

Se, invece, il collegio cardinalizio dovesse scegliere di accettare la sfida di un lungo pontificato, allora sarebbero altre le candidature di peso. Tre paiono essere i porporati «sessantenni» di spicco: il domenicano Christopher Schoenborn (60 anni), arcivescovo di Vienna, ortodosso teologicamente ma con una forte sensibilità verso il dialogo; il brillante cardinale «salesiano» honduregno Oscar Marandíaga (62 anni), voce prestigiosa della Chiesa latino americana. Infine il patriarca di Venezia, Angelo Scola (anni 63) tessitore del rapporto tra Occidente e Oriente, tra cristianesimo e Islam.

Cristo Signore, il quale mi giudicherà, che il mio voto è dato a colui che, secondo Dio, ritengo debba essere eletto. Depone, quindi, la scheda nel piatto e con questo la introduce nel recipiente. Eseguito ciò, fa inchino all'altare e torna al suo posto.

Due le votazioni anche il pomeriggio. La seduta pomeridiana si concluderà con la preghiera dei Vespri. Dopo le due votazioni le schede e ogni foglio utilizzato dai cardinali verrà bruciato nella stufa che è stata posta nella Cappella Sistina. La fumata nera o bianca indicherà l'esito delle votazioni.

Gli scrutini. Le votazioni si ripeteranno per tre giorni consecutivi. Quanto agli scrutini, se dopo il terzo giorno non si fosse eletto il Papa, è previsto un giorno di «preghiera, di libero colloquio tra i votanti e di una breve esortazione spirituale». Stessa procedura dopo altri sette scrutini inutili ed ancora dopo altri sette. A quel punto si potrà decidere una nuova procedura: si potrà continuare a cercare un candidato che raggiunga i due terzi dei voti, oppure optare per una elezione a maggioranza assoluta o per un ballottaggio. Sarà nella residenza Santa Marta, durante le pause tra le votazioni, che continuerà il «confronto» tra i cardinali avviato in questi giorni.

r.m.

Schönborn, il «giovane Ratzinger» dal volto gentile

Estrano come, in certe situazioni, essere giovani finisce per trasformarsi in una maledizione. È il caso, per esempio, del cardinale Christoph Schönborn, 60 anni compiuti da poco, troppo pochi - probabilmente - per entrare in conclave con la chance di uscire Papa. Quanto al resto, infatti, l'arcivescovo di Vienna avrebbe tante qualità, e anche l'aplomb e lo stile giusti, per non sfigurare nella veste di successore di Pietro: colto, modi cortesi ed eleganti, fisico possente, Schönborn è la versione più digeribile del ratzingerismo. Un conservatore intelligente, deciso nella difesa dell'ortodossia cattolica ma anche capace di dialogo e apertura nei confronti delle altre fedi; uomo spirituale ma non spiritua-

Comunione e Liberazione o i carismatici, ma capace di colloquiare anche con i gruppi più contestatori come Wir Sind Kirche, la versione austriaca di Noi siamo Chiesa. Nato a Skalko, in Boemia, il 22 gennaio 1945, da una famiglia nobile, ha studiato prima a Le Saulchoir, la futura francese della grande teologia domenicana, poi filosofia e psicologia all'Università di Vienna, poi di nuovo a Parigi, storia del cristianesimo slavo e bizantino alla Sorbonne e all'Institut Catholique. Entrato a far parte dei domenicani, viene ordinato sacerdote nel 1970. Nel 1971 prende la licenza in teologia e tre anni

dopo il dottorato. Comincia presto a insegnare teologia dogmatica e delle Chiese orientali all'Università di Friburgo, in Svizzera. Poi un rapido cursus honorum, passando per diverse commissioni di dialogo ecumenico con le Chiese ortodosse, per approdare infine - a partire dal 1980 - alla prestigiosa Commissione teologica internazionale, organismo vaticano sotto l'ala protettrice della Congregazione per la dottrina della fede. È proprio il cardinale Ratzinger che gli fa compiere il salto di qualità, scegliendolo nel 1987 come segretario della commissione ristretta che si occupa della stesura del Catechismo universale della

Chiesa cattolica. Nel 1992, quando il teologo viene reso pubblico, Schönborn è già diventato una personalità in vista, un astro nascente, ed è pure stato nominato vescovo ausiliare di Vienna. Per il futuro porporato, però, le gatte da pelare devono ancora arrivare. E tutte dalla madre patria: la Chiesa in Austria, infatti, è prossima a vivere la sua crisi più nera dell'ultimo secolo. Dopo alcuni anni di voci insistenti e documentate, all'inizio del 1995 esplose lo «scandalo Groër»: l'arcivescovo di Vienna, il cardinale benedettino Hans Hermann Groër, prelati ultra conservatore, viene accusato di pedofilia. Molti ex studenti benedetti-

ni, di cui Groër era stato confessore, testimoniano di aver subito molestie sessuali. L'arcivescovo si chiude nel mutismo, il Vaticano inizialmente lo difende, ma i particolari dell'affaire si susseguono, a tal punto da scatenare contro Groër la reazione scandalizzata di mezzo milione di fedeli austriaci che sottoscrivono un appello per la cacciata del cardinale e la riapertura, in seno alla Chiesa, del dibattito sul celibato dei preti. E Roma è costretta a correre ai ripari: Schönborn viene prima nominato vescovo coadiutore, una specie di commissario con pieni poteri sulla diocesi, e dopo pochi mesi il Vaticano costringe Groër alle dimissioni,

e promuove automaticamente Schönborn ad arcivescovo di Vienna. La tempesta però non si placa: il movimento Wir Sind Kirche, nato dalla raccolta del mezzo milione di firme di protesta, chiede riforme. E nell'ottobre 1998, in un Paese - pur sempre cattolico - ma profondamente lacerato dalle polemiche, si svolge uno storico incontro, denominato «Dialogo per l'Austria», che coinvolge tutte le componenti ecclesiali, dai vescovi fino ai gruppi laicali più critici. Nonostante le difficoltà, Schönborn esce bene: il «Dialogo» non conduce a risultati particolarmente rilevanti, ma il

giovane arcivescovo si fa la fama di uomo capace di dialogo. Certo, il cattolicesimo austriaco è destinato a sopportare altre prove: due anni dopo, la vittoria elettorale del Fpö, il Partito liberale ultra-nazionalista e filo-fascista di Haider, con la successiva «messa in quarantena» del Paese da parte dell'Ue; e qualche anno dopo ancora, l'altro grave scandalo sessuale che colpisce il seminario e tutta la diocesi di Sankt Pölten, guidata dal vescovo reazionario Kurt Krenn, che viene anche lui costretto alle dimissioni. Ma la figura di Schönborn viaggia ormai su percorsi ben più alti: ricostruire le ragioni della fede, incoraggiare la speranza dei giovani, guidare l'espansione e l'integrazione dei movimenti ecclesiali più militanti. Insomma: il «pretoriano gentile» della Chiesa wojtyliana entra in conclave con tante buone carte in mano. Peccato che sull'età neanche lui possa barare.